ANNO XX. — Lunedì, 18 Febbraio 1867 — N. 49.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo / Germania	» 60	» 32	» 17 »
	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 febbraio

LE FINANZE SECONDO L'OPPOSIZIONE

Il manifesto dell'opposizione parlamentare è stato silenzioso, come un certosino nella quistione più importante che l'Italia abbia da risolvere, quella delle finanze. Quale occasione più bella e propizia di rivelare ad uno ad uno gli errori dei propri avversarii, e di contrapporre ad essi tutto un sistema di ragionevoli riforme per armare lo Stato senza spendere, migliorar la condizione degli impiegati, semplificare l'amministrazione, ristabilir l'equilibrio tra le entrate e le spese, e ristorar il credito pubblico?

Gli elettori sono stanchi di giostre politiche. Che può importare al proprietario rurale, il quale deve lottare tra la scarsezza dei ricolti e la gravità delle tasse, che si discuta se i *meetings* si hanno sempre da permettere oppure si possano talora proibire? Il cittadino, il quale ha col lavoro assiduo e coll'economia accumulato un capitale ed impiegatolo in rendita pubblica, sarà molto lieto delle proteste dell'opposizione, mentre vede quel suo capitale assottigliarsi di giorno in giorno, e scorge avvicinarsi il pericolo di ancor più tremendi guai per la lentezza, con cui si mette riparo al dissesto delle finanze.

Molto si è demolito; è tempo di edificare.

Con quali materiali e secondo quali disegni eleverebbe l'opposizione l'edifizio del nostro credito?

Noi siamo d'avviso che nuove economie si possano e si debbano fare nelle spese dello Stato; che la proprietà fondiaria sia molto aggravata; che a' miglioramenti agricoli siano d'ostacolo e le tasse soverchie e più ancora la loro instabilità e la smania di fare e disfare e la prostrazione del credito e l'altezza dell'interesse del danaro, ed in parecchie province la sicurezza pubblica da troppo lungo tempo compromessa. Ma crediamo del pari che de' passi importanti si sono fatti, tanto più notevoli, che si sono fatti malgrado un'opposizione ostinata e pertinace, che condannava tutto e respingeva ogni proposta; crediamo che l'Italia possa e debba mantenere i suoi impegni e respingere qualunque idea di forzata riduzione della rendita, ossia di bancarotta, che ci porrebbe al dissotto della Grecia e della Turchia; crediamo infine che da' beni ecclesiastici si possa ritrarre una somma certa per una serie d'anni, colla quale ridurre a piccole proporzioni il disavanzo, finchè il miglioramento delle condizioni economiche del paese e la fiducia che nasce dall'ordine all'interno e dalla pace all'estero, producendo un aumento nelle entrate indirette lo facciano cessare del tutto.

Quali sono le idee dell'opposizione sopra questi argomenti, sopra queste quistioni dalla soluzione delle quali dipende il ristorare la fortuna nostra o la nostra rovina, il credito od il discredito dello Stato?

Il silenzio non risolve le quistioni; può essere sapienza di governo o di partito, quando non si sa che dire, non sarà mai la fiaccola che illumina i popoli nelle quistioni che più davvicino li interessano.

In qualsiasi argomento di discussione che sorga nel Parlamento inglese voi trovate due opinioni, due proposte, due partiti, l'uno contro l'altro schierati. Nella riforma parlamentare, v'ha chi la vuole più o meno ristretta e chi sostiene il suffragio universale. La tassa sulla rendita ha partigiani ed avversari; ma gli avversari non vi fanno un mistero de' loro concetti e se propongono la soppressione della tassa, vi dicono pure con quali mezzi essi farebbero fronte alla diminuzione d'entrata che ne soffrirebbe il tesoro. Sono sempre due programmi, fra' quali gli elettori ed il paese sono chiamati a sentenziare.

Ma criticar sempre, dichiarare che in sei anni non si sono fatti che spropositi, additare il Governo come cagione de' mali che affliggono il paese, senza contrapporre altre idee e altri progetti, senza dire in qual guisa l'opposizione governerebbe meglio e con maggior senno promuoverebbe il bene pubblico, è cosa che chiunque saprebbe fare, è la parte più facile dell'arte della politica.

Vi ha inoltre grande ingiustizia. Perciocchè, ammesso che siasi caduto in molti errori, che in fatto di finanza siasi pur troppo proceduto con fiacchezza e secondo dei preconcetti disegni, che non siasi talora osato esporre netta e sincera la verità, è però giocoforza riconoscere che un progresso sensibile si è ottenuto, che le spese sono state diminuite ed aumentate le entrate, e che il disavanzo non è che la conseguenza de' molti imprestiti fatti, per non aver osato procedere fino da principio ad un nuovo assetto delle imposte e farla finita cogli abusi. L'osservatore imparziale dovrà pure concederci che il Governo ha avuto di continuo a lottare contro difficoltà d'ogni sorta nella Camera e fuori, che ad ogni passo si vide contrastato il terreno, e che ogni proposta ha avuto degli avversari per respingerla, anzichè per emendarla.

Non saremo mai noi che disconosceremo gli errori commessi in fatto di finanza. Noi abbiamo avuto il coraggio di additarli, di esporli nudamente, di chiamar l'attenzione sopra pericoli che si dicevano fantastici ed erano reali; sopra calcoli che l'esperienza ha mostrato come fossero infondati; ma la verità innanzi tutto. Se il Governo liberale ha sbagliato, l'opposizione potrebbe vantarsi che avrebbe fatto meglio? Quali sono i suoi uomini di finanza? Non ha che l'on. De Luca, che è quanto dire nessuno, perchè l'on. De Luca può aver l'istruzione più estesa e le qualità più preziose, ma finora ha mostrato di non possedere l'istruzione e le qualità che si richiedono in un ministro di finanza.

Un partito che nelle lunghe discussioni della Camera non ha esposto un programma di finanza, che in un suo manifesto per le elezioni non ci fa neppur sapere come risolverebbe la quistione dei beni ecclesiastici e come coprirebbe il disavanzo, è un partito o troppo diviso o troppo impotente. Può farsi puntello delle passioni e del malcontento per entrare di nuovo nella Camera, ma da lui gl'interessi del paese non potranno attendere soddisfazione e se spettasse ad esso di provvedere alle finanze, noi le vedremmo a terra, senza ch'esso si sentisse poi la forza di rialzarle.

LA CRISI IN ITALIA

Dal *Times* del 14 togliamo il seguente articolo sullo scioglimento della Camera dei deputati e sulle condizioni d'Italia. L'articolo è scritto evidentemente sui dispacci, ma se i fatti non sono interamente esatti, le considerazioni sono assennate. Il *Times* è solo in errore nel giudizio che fa dei generali Cialdini e Menabrea; non risulta che il primo rifiuti, quando occorresse, di entrare nella carriera politica, e risulta invece che l'Italia non ha il gen. Menabrea in sospetto di clericale. Ma, salvo questo errore di giudizio, le riflessioni del *Times* sono d'un giornale amico, e se le sue parole sono molto e forse troppo severe, sono però l'eco fedele dei sentimenti e dei timori destati all'estero dalle lotte sterili della disciolta Camera e dalle frequenti crisi da noi sofferte.

Ecco ora l'articolo:

Gl'italiani sembrano disposti a deludere l'aspettativa dei loro migliori amici. Non appena sono essi liberati dal giogo austriaco, grazie all'intervento dei francesi e prussiani, che si danno a risuscitare l'accusa portata contro di essi ingiustamente, come noi credevamo, di essere inetti al governo di se medesimi. Di libere istituzioni governative essi non conoscono altra cosa se non che di buttar giù i Gabinetti ad ogni occasione. Essi non sembrano capire che tre crisi ministeriali, quando si succedano una all'altra troppo davvicino, possono avere lo stesso risultato per uno Stato, come che tre mutazioni di casa per un proprietario.

Passarono appena tre mesi dacchè allontanarono La Marmora, ed essi sembrano non voler prender riposo sino a che non riusciranno a demolire anche il Ricasoli.

La legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico ha naufragato nel Parlamento italiano benchè la Camera debba esser convinta che o la questione sarà sciolta od il paese andrà in rovina. Il Ministero fu censurato per aver colto la Camera di sorpresa e per aver proposto una misura senza previamente consultare i suoi amici; ma non è facile di accennare ad un'altra politica che potesse avere risultati più fecondi. Gli uffici della Camera non si diedero la pena di proporre emendamenti e di fare un'altra legge. Essi non mirarono che a procurare un voto di censura al Governo, e come la discussione di quella legge non potea esser fatta immediatamente, essi cercarono un altro pretesto per giungere ai loro scopi ed attaccarono il Ministero sopra un altro terreno ove si avrebbe ottenuto un risultato immediato.

I deputati dell'estrema sinistra, Cairoli e De Boni, proposero una interpellanza al Ministero perchè avea proibito i pubblici *meetings* nelle provincie venete, giustamente sull'argomento della legge ecclesiastica. Ricasoli rispose loro che, benchè il diritto di riunione fosse astrattamente ammesso dalla costituzione, ciò nonostante esso era soggetto a certi limiti determinati dalle leggi, che benchè sottoposte all'approvazione della Camera, non furono mai, per trascuranza imperdonabile della medesima, esaminate e votate. Le argomentazioni del ministro, per quanto sembrino a noi irresistibili, furono impugnate e con 136 voti contro 104 passò una risoluzione che avea il carattere di censura formale contro il Governo. Il Parlamento fu disciolto in seguito a ciò, le elezioni fissate pel 10 di marzo, e le nuove Camere convocate pel 22 dello stesso mese.

Non si può veramente immaginare, all'infuori di una rioccupazione della Lombardia per parte dell'Austria, una cosa più disastrosa per l'Italia che la necessità di queste misure. Il Parlamento sedette appena durante sette settimane e questo tempo fu perduto come se il paese non fosse realmente alla vigilia di una bancarotta. Checchè avvenga, l'intero mese di febbraio è irremissibilmente perduto e quand'anche il Parlamento possa riunirsi per la fine di marzo, sappiamo già che varie settimane si occupano sempre nella verificazione dei poteri e nell'elezione della presidenza. Le misure dunque ch'erano sotto esame dovranno essere riprodotte e la maggior parte del mese di aprile sarà occupata nelle preliminari operazioni. Gli uomini che causarono questa crisi, come Cairoli, De Boni, Mancini e Plutino, non pensarono certamente di esser chiamati dal Re per la formazione di un Gabinetto; Cialdini non è uomo da rischiarare la sua fama militare per la carriera politica, e Menabrea è reso impossibile da certi precedenti che hanno carattere clericale.

Sfortunatamente però gl'italiani sembrano aver perduto di vista il fatto che la loro esistenza non dipende nè dalla Camera nè dai gabinetti; ci è la questione di finanza, ed a meno ch'essi non riescano a vincere il loro *deficit* permanente, le battaglie di Solferino e di Königgrätz saranno state vinte senza scopo. Le tasse aggravano la nazione in modo da non poter essere tollerate da un popolo prospero, istrutto e bene ordinato. Con lo spirito fazioso che prevale evidentemente nella sala dei Cinquecento, il sistema rappresentativo è un'arma molto pericolosa, e se il Ricasoli non riescirà ad assicurarsi una forte maggioranza nella nuova Camera, sarà difficile di non prevedere grandi disgrazie nell'avvenire della penisola.

Gl'italiani, benchè abbiano sofferto nobilmente, non riescirono fortunati nella lotta armata per determinare la loro indipendenza, e risulta quindi in essi un obbligo maggiore di elevarsi sullo spirito di partito e faziosa opposizione. Dopo la morte di Cavour essi mai riescirono a formare un governo permanente, a discutere una legge con savio proposito ed a votare un bilancio. Durante gli scorsi sei anni vi furono più parole che lavoro nella Camera italiana e se la prossima legislatura riescirà così poco produttiva come le passate, gl'italiani avranno il vanto di avere screditato il sistema parlamentare e provocata la rovina della propria causa.

Noi auguriamo agl'italiani e di vero cuore, la pienezza ed il godimento di tutte le possibili libertà, eccettuata quella della propria distruzione; ma nello stesso tempo siamo convinti, se passerà anche quest'anno senza che gl'italiani abbiano regolato le proprie finanze e definita la posizione della Chiesa in faccia allo Stato, difficilmente essi potranno fissare la loro unione nazionale e l'indipendenza generale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 16 febbraio. — Il Comitato d'azione cattolico non se ne sta inoperoso nel presente fermento della quistione romana. Tutto inteso a procacciar puntelli per sostenere questo traballante trono del papa che è capo di quella politica chiamata della legittimità, ha decretato la formazione e il mantenimento a sue spese di tremila zuavi a cavallo, e Pio IX ha sottoscritto.

I partigiani, pertanto, si affaticano di trovare uomini, e i vescovi e curati francesi li cercano fra gli eroi delle sacrestie. Per la fine del mese di marzo questa legione di cavalieri dovrà essere vestita ed armata e calpestare l'onorata polvere del territorio romano, e si chiamerà la Fulminante. Ma qui, il male che col suo mortifero lavoro travaglia il governo pontificio, pare che voglia correre più che i rimedi inventati dal partito d'azione cattolico. Imperocchè gravi sintomi di sfacelo si manifestano dentro Roma e fuori, ove il popolo non potendo più tollerare nè i briganti, nè gli zuavi e molto manco le furie del tribunale della Sacra Consulta, danno segni di pessimo umore. Roma è messa di fatto in istato d'assedio. Nelle porte della città vi è una grossa guardia comandata da un sotto-ufficiale de' gendarmi, il quale, squadra in tutta la persona chi entra e chi esce, rovista carri e carrozze, e fruga addosso a uomini e donne. Nel suburbio gli sbirri a cavallo non lasciano passar galantuomo senza averlo nauseato con mille interrogazioni: con tal forma di procedere resta vietato di fatto l'uscire di città. Entro poi, le soperchierie hanno colma la misura. Non vi è casa quasi che non sia stata visitata dai cagnotti di messer Randi, e non passa giorno senza che sia menata una diecina di cittadini al carcere di S. Michele sotto pretesto di cospirazione. Affibbiata ad un uomo un'accusa così vaga, è necessario un processo negativo, nel quale si dicono tante cose quante la immaginazione del processante ne sa concepire con la sua calda immaginazione. Per uscire al fine dalle mani di questi ribaldi, ci vogliono molti mesi e travagli senza fine. Non vi dico i nomi di coloro che vengono incarcerati dalla prepotente sbirraglia, per non aggravare la loro sorte, poichè l'esser nominati e difesi da chi non è amico del dominio temporale del Papa nè de' suoi orrori, è delitto come a' tempi di Tiberio. Gli uomini di mite ingegno, sebbene di opinioni retrive, deplorano gli eccessi del governo di Pio IX, del quale dicono che dietro la sua caduta vuol lasciare odio, non compassione.

In questi giorni si vendono all'incanto i beni di tutto il patrimonio del cav. Fausti. Una numerosa famiglia che si riduce sul lastrico, un povero vecchio in carcere, che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La crise ministeriale — Il dottor Faust e il suo segretario generale Mefistofele — La sinistra del Pagliano — Il partito governativo — Il bel sesso — Il concertatore *— Il presidente della Camera — Due pellegrinaggi — Condizioni per salvarsi — Le funi e il regno dei cieli — La* riabilitazione col lavoro *— Sacro e profano — Gli* omnibus, *il carnevale e i programmi elettorali.*

È la terza volta che il dottor *Faust* si presenta sulle scene fiorentine. Protetto, com'egli è, dal Diavolo, non è strano che trovi fortuna. Anzi, correva voce che l'altra sera gli si volesse offrire un portafogli, con la condizione che si pigliasse Mefistofele per segretario generale.

È certo che sarebbe stato un ottimo ministro delle finanze. Chiedetelo all'impresario del Pagliano, il quale, mercè sua, fece una buona retata di biglietti di Banca, ed ora lo va proclamando *urbi et orbi* il suo Dumonceau. Il dottor Faust avrebbe potuto essere anche ministro dell'istruzione pubblica, perché nell'atto primo, come tutti sanno, *maledice la scienza*, e se con tanti ispettori pieni di dottrina, con tanti libri di testo che spargono la scienza da tutti i pori, con tante Università, con tanti collegi, con tanti istituti tecnici, vediamo da qualche anno prosperare la schiera degl'*illetterati*, è probabile che, venendo al potere un uomo che dichiarava di non volerne sapere di scienziati e di professori, si sarebbero ottenuti con minore spesa, risultati ugnali a quelli che ora si hanno. Ma che volete? Il dottor Faust, avvezzo a vivere in teatro e consigliato da Mefistofele, ha tratte in campo le sue convenienze teatrali, voleva essere nientemeno che presidente del Consiglio o che so io, e perciò le trattative andarono rotte (stile ufficiale), con gran dolore di alcuni miei confratelli di Milano, i quali furono i primi a rivelare i meriti dell'on. Faust, ed avrebbero di buon grado appoggiata una combinazione ministeriale Faust-Mefistofele-Se sa minga. Parlo sul serio, sebbene il mio amico Filippi abbia detto, nelle colonne della *Perseveranza*, che io sono uno *scrittore faceto!*

E a tutti coloro che sono *all'altezza dei tempi*, non recherà meraviglia che l'on. Faust, volendo diventar ministro si sia posto sotto la protezione del.... Pagliano. Prevedo però che se, un giorno o l'altro, giungerà ad afferrare il potere, non giacerà sovra un letto di rose. I coristi del Pagliano hanno già preparato un *manifesto dell'opposizione*, e sua Eccellenza Faust avebbe molto da fare per salvarsi dalle loro ire. Se egli pronunzia un discorso politico-finanziario in tempo di valzer, la sinistra lo accompagna in coro con certi commenti che mandano all'aria i suoi progetti. Se canta *Deponiamo il brando*, la sinistra impugna le armi e mette a soqquadro le sue intenzioni pacifiche. Ed anche il segretario generale Mefistofele gli ha ordito un brutto tiro, lasciandosi cogliere da un'*indisposizione* appunto nel momento più grave, cioè quando si trattava d'invocare il *Dio dell'oro!* Come si fa a commuovere il *Dio dell'oro*, quando si sta male di voce? E senza l'aiuto del *Dio dell'oro*, i fondi del Regno d'Italia continueranno a ribassare. Speriamo che Mefistofele riacquisterà il *fa* di petto, altrimenti avremo soltanto l'aiuto del *Dio dei biglietti* e di quello delle imposte.

Ma, chiederete voi, e il dottor Faust come sta di voce? Avrebb'egli i polmoni che si richiedono per *dominare la situazione*? Signori miei, se debbo manifestarvi francamente il mio parere, posto il caso che il dottor Faust diventasse davvero ministro, lo esorterei a mutar sistema. Egli s'è immaginato che a furia di sospirare e di cantare dolcemente si possano fare le elezioni generali. Egli sarebbe un *ministro di grazia*, come, a cagion d'esempio, è un *tenore di grazia* il Minetti. Ed io sono d'avviso, che nelle presenti condizioni del paese, oltre la grazia, si richieda anche un po' di forza, un po' d'energia. Troppo zucchero, signor Faust, troppo dolciume, troppe tenerezze. Qualche nota più vibrata, qualche accento da *uomo forte* darebbero la giusta intonazione agli elettori.

Egli dovrebbe torre ad esempio il soldato Valentino che ha una voce simile a quella del baritono Steller, e sa opportunamente moderarla o spingerla fuori, secondo i casi. Anzi a proposito di questo Valentino-Steller, dirò al dottor Faust che dev'essergli grato del suo appoggio; e se mai sarà ministro, lo incarichi pure di preparare e proporre gli *ordini del giorno* destinati a salvare il gabinetto.

Un altro prezioso aiuto è quello che gli viene concesso dal sesso debole. La signorina Margherita-Stefanini non ha durato fatica a raccogliere sotto le sue bandiere una maggioranza numerosa e compatta. Con questa Margherita voterei anch'io in favore del ministero. Essa è il più bel programma che il dottor Faust potesse presentarci. È un programma pieno di liete speranze, un po' ingenuo qua e là, ma non di rado scritto con passione e con retto apprezzamento della situazione. Se la signora Margherita avesse, come si suol dire, un po' più di voce in capitolo, la vittoria sarebbe intera. Ma lasciate che pigli un po' di coraggio, che si emancipi dalla scuola *Lampertesca* dalla quale è uscita e che è ormai dimostrato essere soverchia-

muor di dolore, vittima delle ardite sètte, le quali dominano in Vaticano.

Nei monti ogni giorno scaramuccie fra i briganti, e i soldati del Papa, sempre con la peggio di questi. Alcuni villaggi stanno alla discrezione dei masnadieri, i quali hanno tanta audacia da imporre balzelli anche alle terre grosse, come testè accade a Subiaco, sotto pena della devastazione dei campi. Il capo banda Andreozzi è stato condannato alla fucilazione in contumacia. Due briganti sono stati fucilati da vero a Supino, e ad un altro in Frosinone andò il boia di Roma a mozzargli il capo. Con una giustizia lenta e stentata non si domano i briganti, ma si rendono più furiosi. Così, Andreozzi ha fatto sapere che qualunque soldato papalino capiterà in sue mani sarà appiccato issofatto in un ramo d'albero. Ma non dubiti, che certo, papalini non gli capitano, giacchè come il Governo si cura moltissimo dei liberali, dei briganti non si dà pensiero. Le scaramuccie avvengono, perchè le masnade stando dappertutto, i soldati talvolta le incontrano per casaccio.

In occasione del processo per lo zuavo ucciso, sono stati messi in carcere tutti i testimonii che depongono per l'accusato. La procedura concede l'esperimento del carcere per tre dì contro testimonii sospetti, come un tempo quando i papi davan dei calci agli imperatori, si usava la prova della tortura. Pio IX sta bene e va sempre in zonzo nelle strade più frequentate, per la smania di vederle deserte: tutti i gusti son gusti diceva un tale.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 16, che per determinazione approvata da S. M. in udienza del 10 febbraio corrente, N. 120 uffiziali appartenenti ai reggimenti dei granatieri e di fanteria, sono esonerati dalle loro cariche speciali di *uffiziali di amministrazione e di aiutanti maggiori*.

Lo stesso foglio pubblica il bollettino N. 18 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, ed annunzia che, con R. decreto 7 febbraio vennero concesse ricompense ai militari ed ai militi della Guardia nazionale che si distinsero nella repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali e per atti di valore.

Fra quelle ricompense, notiamo le seguenti:

Pollone Gustavo, capitano del 72 reggimento fanteria venne insignito della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia, per l'energico e brillante contegno da lui tenuto all'attaccare la banda di briganti capitanata dal famigerato Cannone a Monte Coppa il 5 dicembre 1866, nel quale combattimento ci perdeva la vita.

Furono poi accordate N. 29 medaglia d'argento e N. 39 menzioni onorevoli al valor militare, e fra quelli che vennero decorati della medaglia d'argento notiamo:

Isabella 1° Gaetano e Tassi Sante, carabinieri a piedi, della 5.a legione, per aver dato prova di gran coraggio nel lottare corpo a corpo col renitente Rinaldi, dal quale entrambi toccarono gravi ferite, in seguito alle quali la mattina appresso morivano. — Contrada Bellafiore (Osimo) 14 novembre 1866.

Pirzio-Biroli Pasquale, luogotenente nel 30° reggimento fanteria, per aver con 10 soldati affrontato una banda di 50 briganti e averli combattuti valorosamente fino a che cadeva ucciso da una palla nel capo.

Cortinovis Angelo, soldato del 39°, per essersi distinto slanciandosi pel primo contro i briganti e aver combattuto volorosamente fino a che venne ucciso.

Maderna 1.o Gioberto, carabiniere a piedi della 10.a legione, per aver combattuto coraggiosamente contro una forte banda di briganti, dai quali venne ucciso. — Comune di Alfano (Principato Citra) 22 novembre 1866.

Angela Benedetto, maresciallo d'alloggio, 10.a legione, pel coraggio dimostrato nel combattere petto a petto col brigante Cicco Cianci; uccisolo, egli arrestava ancora la sua druda Teresa Russomanno — Montagna Canaloni (Principato Citra) 21 novembre 1866.

Casola Diomede, luogotenente del 72.o, pel coraggio e valore dimostrato nell'affrontare la banda Fuoco e Cannone e aver liberato un distaccamento del 39.o fanteria attorniato dai briganti. — Casal Casinese 22 novembre 1866.

Salvestrelli Antonio, soldato nel 72.o, per essersi distinto combattendo contro i briganti ed aver salvato il proprio capitano che stava per cadere nelle loro mani. — Casal Cassinese, 22 novembre 1866.

Simonetti Lodovico, capitano della guardia nazionale di Ariola, per essersi distinto nella cattura dell'intera banda Taddei-Palumbo. — Paolise 30 novembre 1866.

Ferrari Luigi, brigadiere a cavallo della 10.a legione, Sabatino Francesco, capitano della guardia nazionale di Casalbuono, perchè si segnalarono per coraggio e prudente fermezza nel sedare una rivolta avvenuta in Casalbuono e averne liberato il sindaco, vittima predestinata dalla plebe. — Casalbuono (Principato Citra) 5 settembre 1866.

Piterà Domenico, sottotenente della guardia nazionale mobile di Saverna, per avere con grave rischio della vita distrutta una banda di malfattori, tre uccidendone e tre arrestandone. — Territorio di Saverna, 11 e 13 ottobre 1866.

STRADE FERRATE ITALIANE

Non sarà discaro a' nostri lettori di conoscere la relazione premessa dall'on. Jacini, qual ministro dei lavori pubblici, al progetto di legge presentato alla Camera di concerto col ministro delle finanze, nella tornata del 31 gennaio, per l'acquisto da farsi per parte dello Stato delle obbligazioni ed azioni di strade ferrate, mediante titoli di credito fruttanti il 3 0[0.

Eccone la prima parte in cui è esposta la storia delle strade ferrate in Italia e la loro situazione finanziaria:

Signori! — Una delle prime cure del Governo italiano, appena le varie parti della penisola, rimaste per secoli segregate, vennero a riunirsi in un unico Stato, fu quella di dotare il paese di un sistema completo di strade ferrate che rispondesse alle sue aspirazioni politiche e economiche. Il Parlamento nazionale secondò energicamente il Governo, ed un gran numero di linee di ferrovie furono decretate, intese a congiungere le provincie del regno più disparate, e ad accrescere il valore di moltissime terre che la Provvidenza ha fornite copiosamente di qualità produttive, ma per essere segregate dai centri popolosi o dagli sbocchi naturali dei loro prodotti si trovavano nella condizione di macchine apprestate dalla natura e lasciate inerti dall'uomo.

Nessun altro fattore forse riuscì più efficace e meglio contribuì alla rapida e ordinata ricostituzione della nazionalità italiana.

Avvi chi pensa che perfino si oltrepassasse la giusta misura entro cui si sarebbero dovute tenere le concessioni di opere pubbliche, le quali vuolsi eccedessero le forze finanziarie del paese, e questo meritasse il rimprovero di giovanile baldanza. In presenza per altro delle condizioni politiche estremamente difficili e complicate in cui versava la patria, e dei vantaggi ottenuti, non sappiamo chi oserebbe biasimare siffatto ardore, forse esuberante, ma pur benefico, di quello che può chiamarsi e che fu veramente il *primo periodo* della storia delle ferrovie italiane.

Non è però men vero che a quelle prime concessioni le quali si erano dovute talvolta accoppiare ad altre precedentemente accordate dai passati Governi, tal'altra volta sopra di esse innestare, e che avevano, come era inevitabile, i difetti conseguenti alle antiche divisioni politiche della patria italiana, fu necessario nella precedente Legislatura apportare un riordinamento; e da ciò risultò un *secondo periodo* della storia medesima.

Il *riordinamento* del 1864 e 1865 ebbe un carattere assai più economico che non finanziario. Si volle, per mezzo di esso, ricostituire le molteplici e disparate concessioni d'origine diversa, fra di loro contraddicenti, e che sempre più divenivano fonti di continue difficoltà ed imbarazzi, in pochi gruppi omogenei, subordinati ciascuno all'unicità di direzione e di esercizio, a tariffe uniformi, e far sì che l'impotenza di qualcuna delle antecedenti imprese, rimediata dai mezzi d'esecuzione e d'esercizio più considerevoli di qualche altra che veniva a fondersi insieme, non fosse più d'impedimento alla sollecita ultimazione della rete principale ed al regolare servizio del pubblico. Sotto a questo aspetto lo scopo fu pienamente raggiunto: lo si deve a siffatta misura se in questi ultimi mesi lo Stato, limitandosi a venire a concerti con poche compagnie soltanto, potè ottenere il compimento della rete principale malgrado le straordinarie difficoltà dei tempi; lo si deve a siffatta misura se la semplificazione allora ottenuta renderà oggi facilmente attuabile la grande operazione che veniamo a proporvi col presente progetto di legge.

Oltre a raggiungere un fine economico, il riordinamento avrebbe però di certo potuto esercitare anche un'azione finanziaria, dovendosi attendere ragionevolmente che, qualora si fosse mantenuto il credito generale nella situazione in cui era all'epoca del riordinamento, assai più facilmente avrebbero trovato i mezzi per soddisfare i loro impegni, le grandi di quello che piccole e sconosciute imprese.

Ed invero nei primi mesi i lavori delle ferrovie, rallentati sul principio del 1865, poterono essere ripresi con molto maggiore alacrità.

Ma ben presto venne a manifestarsi, anche prima che si complicasse coi recenti avvenimenti politici, una crisi finanziaria talmente pertinace ed intensa da deludere tutti i più moderati pronostici e frustrare le più modeste aspettative dei capitali impegnati in imprese di ferrovie. E invero il *riordinamento* del 1865, considerato sotto all'aspetto finanziario, può essere paragonato ad una macchina destinata a produrre determinati effetti qualora le venga applicata una determinata forza motrice; ma non già alla forza motrice stessa, la quale invece non in altro consiste se non nel credito generale, il quale appunto era venuto a mancare.

L'azione delle compagnie fu fatta dapprima difficile, e a poco a poco giunse persino a rendersi assolutamente inefficace per procurare i capitali necessari alle imprese che avevano assunto le ferrovie. La situazione andò sempre più peggiorando per imprese in molti paesi, fra cui l'Italia, e minacciò l'esistenza ancora di quelle che si erano costituite sotto i più favorevoli auspicii, e che erano state favorite dalle migliori condizioni. Le *obbligazioni*, questo ordigno finanziario per mezzo del quale le compagnie contavano di successivamente procurarsi i capitali necessari all'esecuzione dei giganteschi loro lavori, rapidamente scemarono di valore. Dal prezzo di 250 a 260 lire, al quale facilmente si vendevano due o tre anni prima, scesero gradatamente a quello di 120 a 110, e, come spesso avviene nei grandi ribassi dei valori industriali per le ben note cause generali e costanti, questi corsi divennero pur anco nominali. Il danaro che lo Stato forniva alle società col mezzo delle garanzie o delle sovvenzioni, e che sembrava dovesse acquistare maggior valore dalla maggiore garanzia che otteneva coll'aggiunta del patrimonio immobiliare delle società, ebbe invece un deprezzamento passando per le mani di queste ultime non solo, ma questo discredito giunse a tale che aggravò col suo pondo la rendita pubblica stessa, la quale ne risentì perniciosi effetti e ne sopportò una concorrenza dannosa. Il pubblico non accorse più a comprare questi valori, benchè si presentassero sulle piazze nazionali ed estere sotto la garanzia doppia di lavori fatti, di linee esercitate in gran parte, e delle sovvenzioni del tesoro dello Stato, e si allontanò da essi anche prima che i grandi avvenimenti politici dello scorso anno minacciassero la pace europea.

Parecchie società, richiamate continuamente dal Governo alla osservanza dei patti stipulati, procurarono di compiere alcuni lavori importanti; ma per riuscire a questo, taluna dovette incontrare un aumento del debito che i finanzieri chiamano *galleggiante*, e che non potendo essere una base solida su cui fondarsi, ma solo un espediente transitorio da seguire in attesa del momento di poter emettere nuovi titoli, momento che invece andò sempre più allontanandosi, condusse all'orlo della ruina chi ad esso aveva affidato.

Da tutte queste cause derivarono effetti perniciosi per lo avvenire, eccettuata quella dell'Alta Italia, di tutte le società ferroviarie italiane quantunque poste in condizioni, ben diverse l'una dall'altra. Qualcuna di esse che può considerarsi in eccellenti condizioni, ove non si guardasse che al suo attuale, p. e. la Meridionale, si trovava in grande imbarazzo nel procacciarsi i capitali per continuare i lavori che ha l'obbligo d'eseguire; a qualche altra, arrivata pressochè alla fine dell'adempimento degli obblighi assunti ed a cui avrebbe potuto sorridere l'avvenire prossimo, p. e. la Romana, mancava la forza d'aspettare che questo avvenire si realizzasse. Altre finalmente, dai lavori delle quali le popolazioni, principalmente della estrema parte della penisola e le insulari, aspettavansi di essere tolte allo stato di segregazione nel quale furono lasciate dai precedenti Governi, si trovavano impotenti a compierli. Tutte le imprese concessionarie, quantunque fra esse corrano grandissime differenze di condizioni intrinseche, risentivano e confessavano l'impossibilità, o assoluta o relativa, di trovare il capitale.

Per alcune società vi possono essere anche stati vizi della prima origine od errori delle amministrazioni rispettive che contribuirono al deprezzamento dei rispettivi titoli. Ma, a chiunque voglia esaminare spassionatamente la questione, apparirà evidente che il deprezzamento verificatosi, trattandosi d'imprese così vaste, non sta in alcuna proporzione e misura coll'azione di quelle cause, quand'anche le si volessero accettare quali vennero dipinte dalle esagerazioni più eccessive.

La spiegazione è altrove. Sorrette principalmente dalla garanzia o dalle sovvenzioni della finanza dello Stato, il rapido e continuo ribasso della rendita pubblica rimorchiava, o, per meglio dire, sospingeva sempre più il deprezzamento dei titoli delle ferrovie. Ed il ribasso doveva essere maggiore di quello della rendita pubblica, imperocchè era noto che taluna compagnia stava sotto l'incubo di un debito galleggiante, il quale, come abbiamo detto, per l'impossibilità di emettere titoli, non avevasi modo di saldare, mentre per altre compagnie era noto che si avvicinavano le scadenze fissate per l'ultimazione divenuta sempre più difficile di alcune linee, non osservando le quali scadenze dovevano incorrere necessariamente in grosse multe, e perfino nel pericolo della caducità a tenore dei contratti stipulati collo Stato.

L'industria ferroviaria è troppo collegata agli interessi generali ed intimi del paese perchè il Governo non sentisse la necessità di porre rimedio a questo stato di cose. Ed esso, o signori, credette di non poter fare miglior uso delle facoltà che gli accordaste colla legge del 28 giugno 1866, di quello di stipulare nella seconda metà dell'anno testè scorso, colle compagnie concessionarie di strade ferrate ridotte dal più al meno alla impossibilità di continuare i lavori assunti, alcune convenzioni che valessero ad impedire una grave crisi interna del paese, ed in pari tempo una violenta catastrofe oltremodo dannosa al credito dello Stato qualora ne fosse derivato il simultaneo fallimento di vaste imprese industriali in mezzo alle circostanze straordinarie nelle quali il paese nostro si è trovato nella seconda metà del memorabile anno 1866.

Il Governo del Re mediante quelle convenzioni che stipulò colle società Meridionale, Romana, Calabro-sicule a Savona (non è qui il caso di parlare della convenzione coll'alta Italia per la ristaurazione delle linee venete e pella loro congiunzione alla Italia centrale che appartiene ad un altro ordine di contratti), senza uscire dai limiti imposti dalla legge dei poteri straordinari, fece quel che era indispensabile per raggiungere lo scopo che stava nel concetto del legislatore.

Il Governo approfittò dei mezzi che gli fornivano i contratti vigenti anticipando le sovvenzioni che già era obbligato per legge di versare e adoperandole nella prosecuzione dei lavori più utili allo Stato, sotto la osservanza di ogni specie di cautele e stipulando a proprio favore, per maggior sicurezza delle anticipazioni somministrate, il diritto di prelazione sopra gli altri creditori; esso poi colse l'occasione di pretendere in correspettivo dalle compagnie molte concessioni che altrimenti non sarebbe riuscito ad ottenere, ed infine predispose anche le basi di un assetto definitivo delle ferrovie italiane. A quest'ultimo risultato però esso non avrebbe nè potuto nè dovuto arrivare di propria autorità esclusiva, bensì sentiva il bisogno di aver ricorso al Parlamento, il quale ha voluto ben a ragione, mentre conferiva al Governo una certa latitudine di poteri, riservare a sè le mutazioni alle basi sostanziali dei vigenti contratti.

Sta in fatti, o signori, che mediante i singoli atti di recente stipulati, noi abbiamo provveduto affinchè, nel mentre si poterono aprire al pubblico, in un momento di mai più vedute difficoltà economiche e finanziarie, parecchie delle più importanti ferrovie d'Italia, per esempio, da Firenze a Roma e Napoli, da Firenze a Venezia, da Catania a Messina, da Pavia a Cremona e Brescia, avessero, in pari tempo e senza onere dell'erario, a continuare celeremente i lavori sopra alcune altre linee fra le più importanti a compiersi, pes esempio, lungo le riviere liguri da Foggia a Napoli per Benevento e in varii tratti di Sicilia di Calabria e della valle del Tevere. Ma leggendo quegli atti, non vi sarà certamente sfuggito, o signori, il loro carattere essenzialmente provvisorio. Noi non abbiamo voluto pregiudicare ,nè abbiamo pregiudicato alcuna quistione.

Compiere subito la rete principale, congiungere le più lontane regioni della penisola, impiegando tutti i mezzi che eravamo autorizzati a disporre. A questa meta furono rivolti, nei passati mesi, tutti i nostri sforzi, tutta la nostra operosità, nella convinzione in cui eravamo che ciò facendo, oltre al rendersi iterpreti dei veri bisogni del paese, accrescevamo per i poteri legislativi la libertà di scelta fra i vari sistemi possibili onde condurre a compimento il resto delle ferrovie italiane, sottraendo tale libertà alle pressioni, sempre pericolose dell'urgenza.

Qui però si presenta naturalmente la domanda: dopo esauriti gli espedienti indicati nei decreti emanati durante i poteri straordinari, che cosa deve avvenire, secondo i vostri concetti, delle ferrovie italiane?

La risposta noi veniamo a portarla innanzi a voi formulata in un progetto di legge, dopo aver fatto in modo, come era nostro debito, che durante l'intervallo occorrente pes l'esame di esso, la prosecuzione dei lavori più utili al paese non rimanga sospesa. Nel quale progetto di legge noi veniamo a sottomettervi i più stabili e definitivi rimedi.

Vi proponiamo di entrare in un *terzo ed ultimo periodo* della creazione che fossero rimaste normali, forse non sarebbe stato necessario, ma che le recenti crisi straordinarie politiche e finanziarie hanno reso indispensabile.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Troviamo nei giornali francesi i primi apprezzamenti sul discorso dell'imperatore Napoleone. Ecco come si esprime il *Journal des Débats*:

« Noi siamo felici di potere, prima di tutto, constatare la tendenza pacifica di questo documento. Se una riorganizzazione dell'armata è necessaria egli è unicamente perchè la Francia vuole essere rispettata e che essa deve porre le sue forze sopra un piede eguale a quello delle altre potenze europee.

« Il discorso imperiale ricorda il decreto del 19 gennaio e noi vediamo con piacere che esso non presenta le concessioni contenute in questo decreto come l'estremo limite al quale bisognava fermarsi e compiere l'*incoronazione definitiva dell'edifizio*. L'avvenire resta aperto a nuove speranze e si può, a questo punto di vista, trovare in questo passaggio del discorso un progresso sui *Considerando* del decreto di gennaio.

« Per ciò che riguarda la questione d'Oriente il paragrafo del discorso imperiale dice presso a poco quanto fu già detto in proposito dalla regina d'Inghilterra.

« In quanto alla questione romana vediamo che se il potere temporale del Papa fosse minacciato « da cospirazioni demagogiche » l'Europa « non lascierebbe compire un avvenimento che getterebbe un gran turbamento nel mondo cattolico. » Questa dichiarazione suscitò vivi applausi sebbene essa sia sufficientemente vaga e che sembri annunzisre, dato il caso, un intervento europeo il di cui carattere non è definito e che potrebbe essere di natura a suscitare serie complicazioni. »

E la *France* dice:

« Questo discorso apre alla politica interna ed estera gli aspetti i più larghi, e noi potremo studiare tutte le grandi questioni che esso solleva.

« Ma ciò che dobbiamo constatare fino da oggi con un sentimento di legittimo orgoglio è la nobile franchezza colla quale il sovrano affermò e rivendicò i grandi principii di libertà che hanno costituito la potenza morale del nostro paese.

« Nelle parole che sanzionano dall'alto del trono le riforme del 19 gennaio v'ha tutto un programma pel Senato e pel Corpo legislativo, nel momento in cui queste grandi Assemblee sono chiamate ad applicare le idee dell'imperatore; v'ha in quelle parole una strada nuova e feconda, dove l'eletto della volontà nazionale troverà tanti suffragi per sostenerlo quanti ne ebbe per iniziarlo alla suprema potenza. »

Il *Constitutionnel* dice:

« Il discorso dell'imperatore è un programma ammirabile di politica interna ed estera. Al di fuori ciò che inspira gli atti della Francia è un sentimento di conciliazione e di giustizia. All'interno tutti gli atti del Governo sono retti da un pensiero di civiltà e di progresso.

« La giustizia da una parte, il progresso dall'altra, ecco quali sono i principii sui quali si appoggia invariabilmente la politica del Governo imperiale, il quale potè mantenere la pace senza essere accusato di debolezza ed estendere la libertà, senza pericoli per l'ordine.

« La pace e la libertà, sono questi i termini nei quali può riassumersi la nostra politica; ma una pace degna e una libertà saggia, e non già la pace sistematica ad ogni

---

mente amica delle voci coi *sordini*, lasciate che faccia nuovi studi per rafforzare questa sua voce e vedrete che il dottor Fausto non potrà desiderare un più valido sostegno. — Dio voglia che un qualche connubio non la faccia passare in altro campo! Il gabinetto Faust sarebbe bello e spacciato.

Per terminare l'enumerazione degli amici di Sua Eccellenza in erba, devo pur nominare la signorina Vicini che, sotto le vesti maschili di Siebel, ottiene l'approvazione della Camera e delle tribune. Ma i due oratori più valenti del partito ministeriale sono i maestri Cortesi e Fumi. Il primo ha riunite le sparse membra del partito stesso e lo ha, come si dice in gergo teatrale, *concertato*. Da parecchi anni ciò che manca al partito governativo è appunto il concerto; tant'è vero che in certe votazioni i 77 diventano 136. Il dottor Faust non si lasci sfuggire il suo concertatore e neppure il direttore d'orchestra, o per dir meglio, il presidente della Camera che regola la discussione con ferrea verga e richiama al dovere i partiti estremi. E v'assicuro io che il presidente Fumi esce con onore dalla difficile prova. Ha saputo dare alla discussione il *colorito* che le conviene, e passa dal *piano* al *forte* con molto senno, e, quando è necessario, richiama anche all'ordine gli oratori. Sapete che cosa manca nel partito ministeriale? Qualche violino, qualche viola, qualche violoncello. Si può esser valenti, ma quando si è in pochi, molte volte convien cedere il terreno. Sono passati i tempi dei trecento alle Termopili, ed anche riguardo a questi disse un giorno il generale La Marmora, in Parlamento, che la notizia meritava conferma.

Il *Faust*, malgrado le magagne sovraccennate rimarrà, almeno per un mese, sulle scene del Pagliano. Un ministero che dura un mese nel Regno d'Italia è un uccello raro. Ma Faust non è ministro e perciò la sua partenza non produrrà veruna crise. Corre voce che gli succederà il *Pellegrinaggio a Ploërmel* del Meyerbeer, opera che si può dir veramente d'*attualità*, ora che abbiamo il pellegrinaggio degli ex-deputati. Ma tenga a mente l'impresario del Pagliano che le grazie, al santuario di Ploërmel, non si ottengono senza il fermo proponimento di aver una prima donna di straordinaria abilità, buoni coristi e tutti i violini, le viole e i violoncelli che ora mancano in orchestra. Con ciò, e mercè le efficacissime preghiere dello Steller e l'intercessione del Cortesi e del Fumi, non dubito che la grazia sarà piena ed intera e che gli impresari del Pagliano conquisteranno il regno dei cieli, senz'aver duopo di farsi tirare su con quelle grosse funi che nell'ultimo atto del *Faust* sollevano in aria la povera Margherita.

La *riabilitazione* del Pagliano sarebbe per tal modo compiuta, più che non lo sia stata quella dei signori D'Ormeville e Tomei che fecero rappresentare sulle scene del Niccolini un loro dramma intitolato: *La riabilitazione col lavoro*. Nel prologo abbiamo veduto un operaio che, travolto dalla miseria nella colpa, trova una mano pietosa che lo sorregge. Il dramma, per essere fedele al titolo, avrebbe dovuto mostrarci gli sforzi di quest'operaio per riacquistare la fiducia e la stima della società, la sua lotta con le memorie del passato, il suo trionfo per mezzo del lavoro. Ma tra il prologo e il primo atto corrono vent'anni, e la riabilitazine si compie in questo frattempo, e il dramma entra quindi in un nuovo ordine d'idee. Una bella scena nel terzo atto, egregiamente interpretata dalle signore Marchi e Zerri-Grassi ha impedita la caduta di un lavoro che ha il grave torto di annunziare un concetto che poi non isvolge.

Giacchè dalla politica sono sceso alla drammatica, mi gode l'animo di riferiare che finalmente il governo ha ceduto il teatro Carignano al municipio di Torino, il quale fa conto di consacrarlo alle rappresentazioni drammatiche, chiamandovi buone compagnie ed istituendovi fors'anche una scuola. Il Municipio torinese, dal giorno in cui la politica gli ha fatto il viso dell'armi, si è rivolto con maggior cura alle arti consolatrici degli afflitti. Anche il teatro Regio di quella città, procede meglio che per l'addietro. Quest'anno gli spettacoli vi furono quasi tutti applauditi, ma i maggiori onori toccarono alla signora Fricci, che è pure una cara conoscenza dei fiorentini. Negli *Ugonotti* e nella *Norma* essa ha rinnovato i trionfi ottenuti l'anno scorso a Milano. La Fricci è, senza dubbio, ai nostri giorni la miglior prima donna che si conosca, quella in cui la potenza e la freschezza della voce sono pari all'alta intelligenza musicale e drammatica. Essa avrà anche parte nella grandiosa esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini che si prepara a Torino e ad un concerto per gli operai, promosso dalla marchesa di Rorà. Per iscopo di beneficenza ha pure date due rappresentazioni della *Norma* in Asti, che fu tra le prime città che le porsero incoraggiamento in principio della sua carriera. Nei grandi artisti, l'abilità non va mai disgiunta dalla squisita gentilezza dell'animo.

Ho incominciato con la crisi ministeriale e termino col panegirico della signora Fricci. Questo si chiama fare un insalata di sacro e di profano. Ora ch'è fatta, stia com'è, tanto più che non mi sento in vena di ricominciare l'appendice. Ho speso anch'io il mio franchetto (di carta) per andare in *omnibus* al Corso, e gli appendicisti hanno pure il diritto di festeggiare il carnevale. E a Firenze non c'è altro modo di far carnevale che raccomandandosi ai conduttori d'*omnibus* e ai fiaccherai, o leggendo i programmi elettorali da giovedì grasso, che alcuni candidati hanno incominciato a distribuire.

F. D'Arcais.

costo, non la libertà senza limite che porta in sè gli elementi della propria rovina.

« Ciò che sarà sopratutto salutato unanimemente dalla Francia è l'iniziativa delle riforme liberali, vale a dire la libertà all'interno e nello stesso tempo l'aumento reso necessario, delle nostre forze difensive, e per conseguenza la sicurezza del paese e la sua grandezza nel mondo. Imperocchè nel pensiero di colui che è l'erede di Napoleone I e il più augusto rappresentante della società moderna, non importa soltanto che la nazione sia libera; bisogna pure che essa sia invincibile e invulnerabile.

« La Francia accoglierà con soddisfazione patriotica questo nuovo manifesto disceso dal trono — sempre felice di udire l'imperatore, sempre felice di leggere questi discorsi, dove si mostrano la volontà d'un gran sovrano e le ispirazioni d'un profondo politico. »

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione*]*

Parigi, 14 febb. — Quest'oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere e fu pronunciato il discorso imperiale così impazientemente atteso.

Ciò che addirittura si cerca in questi discorsi-programma sono i punti nuovi impreveduti, quelli sui quali non si hanno dati e sorprendono il pubblico. Ora di queste sorprese io ne trovo due nel discorso imperiale e tutte due non mancano d'importanza.

È da prima la volontà manifestata dall'imperatore che l'Austria resti grande e forte di fronte alla Prussia. È in secondo luogo quello che dice di Roma e che cioè se il partito demagogico tentasse di rovesciare il Papa l'Europa potrebbe sorgere in sua difesa.

Tutto il resto era previsto ed annunciato in anticipazione. Io vi ho sempre annunziato infatti che il discorso sarebbe stato molto pacifico, che i fatti compiuti in Germania sarebbero accettati senza recriminazione e finalmente che a proposito della questione d'Oriente, la Francia, l'Austria e la Russia erano d'accordo per ottenere dalla Porta importanti concessioni. Ieri ancora vi scriveva in questo senso.

Io farò osservare sempre a riguardo degli affari d'Oriente che per quanto spetta all'accordo intervenuto su ciò, l'imperatore è meno esplicito allorquando parla della Prussia e dell'Inghilterra di quando accenna alla Russia ed all'Austria.

Questo ci conduce ugualmente a quest'altra osservazione, che quando parla della Germania, l'imperatore si dimostra assai più favorevole al movimento unitario delle popolazioni tedesche che alla Prussia medesima. Questa « non fa nulla per ferire le suscettibilità nazionali dei francesi, essa è d'accordo colla « Francia sulle questioni importanti. »

Forse è troppo freddo, massime se lo si pone a riscontro del tono assai più affettuoso col quale si esprime a riguardo dell'Austria.

Ho ben paura che coloro i quali temono sempre — voi sapete che io non sono fra quelli — un conflitto tra la Francia e la Prussia non trovino nella diversità di questo linguaggio la conferma dei loro timori. Il gabinetto di Berlino, del resto, farebbe assai bene a mostrarsi più tedesco che prussiano anche indipendentemente dal giudzio che possono fare gli stranieri della sua condotta; ma temo che per adesso il signor di Bismarck voglia fare il sordo su ciò. La parte troppo modesta riservata al parlamento tedesco dimostra quali siano le tendenze della politica prussiana e mi si scrive dall'altro lato del Reno che le elezioni si fanno senza nessun entusiasmo.

Il paragrafo che riguarda il Papa, come vi diceva da principio, ha sorpreso un po' tutti. Ma quelli che vi vogliono vedere una minaccia d'intervenzione europea sospesa sulla testa dell'Italia vanno al di là del segno. Per cui credo che i grandi applausi onde fu coperto questo punto del discorso imperiale siano la spiegazione più naturale della introduzione fattane. L'Italia non deve dimenticare che in Francia vi ha un grande partito presso il quale la quistione romana suona in un modo diverso da quello secondo cui l'intendono i liberali. Le parole dell'imperatore tendono dunque a rassicurare questo partito; del resto sono persuaso che anche in Italia non si sarebbe gran fatto disposti ad abbandonare quel delicato problema al partito demagogico e per conseguenza la minaccia di un intervento europeo, se mai fosse possibile supporlo, è una minaccia per un caso che non avverrà.

Quello che il discorso ci dice sulle riforme è troppo generale perchè se ne possa indurre un'indicazione qualsiasi. Non ne sappiamo di più di quel che ne sapevamo prima. Bisogna attendere. Notiamo soltanto che il capo dello Stato riconosce che i costumi politici della Francia hanno migliorato assai dagli anni scorsi a questa parte. Le parole dell'imperatore sull'organizzazione militare provano che il progetto sarà presentato al Corpo legislativo in condizioni del tutto diverse da quelle che si erano stabilite in origine.

Voi avrete potuto vedere altresì quanto le mie informazioni fossero esatte quando vi diceva che i progetti del signor Rouehr tendevano a diminuire l'imposta fondiaria. Il passaggio relativo al Messico è quello che doveva essere.

Si osservò che l'imperatore non aveva detto una sola parola dell'Esposizione universale. È, senza dubbio, per evitare il rimprovero di aver fatto un discorso troppo pacifico.

Mi si assicura che questo discorso fu rimaneggiato da cima a fondo e che poco prima di pronunciarlo venne corretta una frase sul *Reno*.

La sala era piena colma, e la solennità venne favorita da un tempo magnifico. Furono applaudite specialmente le parole che riguardano il potere temporale e quelle per l'Austria. Per riguardo al Messico il pubblico fu assai freddo, come lo fu per l'organizzazione dell'esercito.

Ieri sera al ballo delle Tuileries l'imperatore parlò almeno dieci minuti col signor Chevreau, prefetto di Lione, ciò che fu notato da quelli che pensano sempre ai cambiamenti ministeriali.

La questione Vaudal prende delle proporzioni sempre più considerevoli. I giornali sono pieni di doglianze di persone le cui lettere furono intercettate e ritardate in conseguenza delle investigazioni fatte presso gli uffici postali. Si vogliono fare delle liti per danni sofferti; Berryer arà una strepitosa interpellanza, e si dice che il signor Vaudal si difenderà in persona: esso almeno lo ha chiesto.

I lunedì dell'imperatore cominceranno il 25 febbraio, e si dice che vi sarà alla Corte un ballo in costume nella notte del 4 marzo.

Il conte Lallemand, il nuovo nostro ministro in China, parte quest'oggi per Marsiglia, dove prenderà posto sul primo vapore.

La Casa francese Cohen a Lyon, che ha una fabbrica d'armi nel Belgio, ebbe una commissione di 50,000 fucili chassepot.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. La ricomposizione del Ministero.

2. Un R. decreto del 23 gennoio 1867, a tenore del quale pel concorso al posto di vice-segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio gli esami saranno scritti e verbali.

Le materie degli esami sono quelle contenute nel programma annesso al decreto medesimo.

La Commissione di esame sarà composta di un consigliere della Corte dei conti, di un direttore capo di divisione del Ministero, e di due funzionari superiori delle amministrazioni dal Ministero stesso dipendenti.

Le norme concernenti la forma e la durata, non che il numero delle tesi degli esami, saranno stabilite con decreto ministeriale.

3. Il programma di cui si parla nel decreto precedente.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della marina, e nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 17, ebbe luogo il primo corso carnevalesco, che riuscì assai brillante ed animato pel concorso di carrozze e vetture di ogni fatta.

Sabato, 16, a mezzogiorno circa, nel forno dei fratelli Romèo ed Ulisse Cantagalli, si sviluppò un incendio casuale che fu presto domato e che recò un danno complessivo di quasi 500 lire.

Nota degli oggetti trovati dal dì 1.o febbraio al 16 detto e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Una cambiale di lire 100 accettata e pagabile in Firenze, trovata il 2 suddetto.

Un mazzo di coralli bianchi stati ritrovati nella notte 4 al 5 corrente in via del Giglio.

Un vaglia postale pagabile al ufficio di Firenze ed una lettera, trovati nel dì 5 corrente in piazza della Signoria.

Nella giornata del 16 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,0 e la minima di + 7,0.

Nella notte del 17 febbraio, la temperatura minima fu di + 6,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 16 annunzia che il 15° regg. fant. da Potenza si è trasferto a Salerno.

Il 24° id. da Foggia id. a Barletta.

Il 65° id. da Eboli id. a Nocera.

Il 7° battagl. bersagl. da Messina id. a Catania.

Istituto per le figlie dei militari. — La sottoscrizione nazionale per la fondazione dell'istituto di educazione per le figlie dei militari italiani procede con molta alacrità e soddisfacente emulazione. Essa ascendeva già a lire 530,932,30. Ora riceviamo una lista di oblazioni raccolte nell'*album* della marchesa Maria di San Germano, nata Gropallo, patrona dell'istituto, per la somma di L. 5,360. Ecco i nomi dei soscrittori:

Emanuele di Rorà, L. 200; Marchesa Maria di San Germano, nata Gropallo, L. 200; Marcello Cerrutti (oltre la sottoscrizione del 1866, L. 300; C. Giuseppe Bertinatti, L. 50; G. A. Migliorati, L. 50; R. Ulisse Barbolani, L. 50; De la Tour, L. 50; L. M. Menabrea, L. 25; Marchese Oldoini, L. 25; Raffaele Abro, L. 25; Gabrio Casati, L. 25; Isacco Artom, L. 25; G. Greppi, L. 25; Giuseppe Merello, capitano, L. 25; C. De Barral, L. 160; Benedetto F. Martins, L. 1,400; Luigi Antonio Martins, L. 1,400; Carlo Stefano Festa, L. 25; F. Sonnino, L. 50; Dottore G. Castelnuovo, L. 50; Dottore Raff. Castelnuovo, L. 25; Sara Vollero, L. 25; Commendatore Edoardo Corso, L. 25 Barone A. Adolfo Levi, L. 500; Baronessa Levi, L. 100; Giorgio E. Levi di A. A., L. 50; Adolfo S. Levi di A. A., L. 50; Barone G. Giorgio Levi, 300; Cavaliere Alessandro Cerutti, L. 50; Cavaliere Luigi Cerrutti, L. 25; Cavaliere Cesare Cerutti, L. 25; Cav. Giovanni Batt. Cerutti, L. 25.

Siamo pure lieti di assicurare che il progetto di un *collegio internazionale in Torino* va prendendo grandi proporzioni, grazie agli sforzi incessanti dell'on. ministro Visconti-Venosta, e dell'on. Berti, che hanno accordato il loro patrocinio a questa istituzione, di cui cominciano a parlare i fogli europei, e specialmente gli inglesi. Sappiamo che S. M. il Re ha accolto con benevolenza una domanda statagli sporta a quest'oggetto, e firmata da personaggi ragguardevoli delle varie provincie dello Stato.

Beneficenza. — La *Provincia* di Torino del 16 annunzia che il Ministero accordava testè agli orfanotrofii della città di Torino la sovvenzione di L. 5000.

Amnistiati. — La *Provincia* di Pisa del 17 scrive:

La sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Lucca, con provvedimento del 12 corrente, ha revocato il mandato di cattura che era stato spiccato contro il dott. Ilario Mazzoni, ed ha ordinata la scarcerazione di Alfonso Giarrizzo, come compresi nell'amnistia del 30 gennaio decorso.

Il mandato d'arresto era stato rilasciato contro il Mazzoni al seguito del reperimento in sua casa di alcune bombe all'Orsini, come già accennammo in altro numero; ed il Giarrizzo era carcerato per dipendenza della relativa procedura.

Dono reale. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 16, che S. M. il Re mandò L. 3,000 in dono alla Società del carnovale di Venezia.

Ferrovia Genova-Savona. — La *Gazzetta di Genova* del 15 corrente reca:

Lunedì scorso, 11, si diè principio ai lavori del tronco di ferrovia da Savona a Vado, su diversi punti che si proseguiranno con crescente vigore e si spera vederlo terminato nel breve periodo di sei mesi.

Nella prossima settimana si consegneranno dagl'ingegneri parecchi punti da lavorare sulla linea ferroviaria Voltri-Savona, mentre intanto si lavora alla galleria di Voltri, ad Arenzano pel risarcimento di opere già fatte e danneggiate, ed alla galleria di Cadimorra presso i Cappuccini. Alla fine del corrente anno, Savona, si spera, sarà congiunta a Genova per ferrovia.

Condanna capitale. — Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 17, alla nostra Corte di Assisie discutevasi la causa contro Mengoli Antonio fu Gaetano, d'anni 47, accusato di assassinio per avere la sera del 29 agosto 1866 in Bologna, in seguito di disegno precedentemente formato, ucciso un laborioso fabbricante suo padrone, ottimo padre di numerosa famiglia.

Dietro verdetto affermativo dei giurati il Mengoli fu dalla Corte condannato alla morte.

Sassate ai convogli. — Alla *Perseveranza* del 16 scrivono che, sulla linea Casale-Vercelli alcuni ribaldi scagliarono sassi contro un convoglio, gridando come indemoniati: *abbasso le ferrovie*. Il povero macchinista fu colpito da un sasso, e ne riportava una contusione, che per fortuna non è gravissima.

Provvidenze. — La *Perseveranza* del 15 scrive che, il comune di Groppello, versando in questi tempi nelle più miserevoli condizioni, pei falliti raccolti, e per altri disastri, ha fatto appello al Governo perchè venisse in soccorso in quella moltitudine di coloni specialmente, che già dipendevano della Mensa Arcivescovile, la quale tiene colà vastissimi tenimenti.

E infatti il Governo, prendendo a cuore la sorte di tanti poveri contadini, dispose che la nostra autorità di pubblica sicurezza riferisse sulla loro vera condizione. Fu quindi mandato in luogo un impiegato, coll'incarico di verificare lo stato del paese, e procedere a quelle indagini che erano richieste del caso. E realmente si constatarono le desolanti strettezze e la miseria della maggior parte di quei poveri terrieri. Allora il Governo ordinò che venisse immediatamente distribuita ai più miserabili una quantità di grano turco. E per dar lavoro a chi ne è affatto privo, fu deliberato di procedere al dissodamento di circa duecento pertiche di terreno boschivo. Questa operazione richiede un buon numero di lavoratori, i quali potranno così provvedere alle più urgenti necessità del momento.

Furto di bombe. — Il *Polesine* di Rovigo del 17 scrive:

La decorsa notte gli agenti addetti a questo ufficio centrale di P. S. ebbero a sorprendere certo D. Angelo di Boara che stava trafugando 150 bombe e granate da quel forte.

Le bombe furono sequestrate ed il D. venne consegnato alle carceri in potere della giustizia.

Contrabbando sequestrato. — Il *Giornale di Udine* del 15 reca:

Nella notte dell'11 al 12 andante, ad opera delle guardie doganali di questo circolo, nelle campagne di Visinale, Buttrio e Trivignano ebbero luogo tre attacchi di numerose bande da 25 in 30 contrabbandieri cadauna.

Le bande attaccate furono disperse, col sequestro: a Visinale di 9 colli sale in peso di K. 241; a Buttrio colli 22 fra sale, tabacco e polvere ardente, in complesso K. 407 ed arresto di 9 contrabbandieri; a Trivignano sequestro di colli 14 sale K. 321 e l'arresto di un contrabbandiere.

In quest'ultimo fatto si hanno a deplorare l'uccisione avvenuta di un contrabbandiere per uso legale dell'arma da parte delle guardie doganali all'uopo di vincere l'opposizione fatta, pure con armi da fuoco, dalla banda di circa 30 uomini, in confronto di sole 3 guardie dalle quali furono attaccati i frodatori.

Un falsario. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 15, fu arrestato un tal Collore Luigi, mentre tentava spacciare biglietti falsi della Banca Nazionale.

Vendetta di donna. — L'*Avvenire* di Napoli del 14 scrive:

Saverio Sorrentino di Torre del Greco faceva all'amore con una giovinetta del suo paese: ma poichè l'uomo è più volubile delle donne, a cui il proverbio assicura il privilegio della volubilità, un bel dì la piantò su due piedi, e senza darsi un pensiero al mondo si diè a corteggiarne un'altra. Ma la nuova Arianna non si stemperò in lagrime come la mitologica innamorata di Teseo; da vera figlia del Vesuvio, si armò di stiletto, e si mise in agguato con sua sorella nella strada per cui doveva passare l'infedele, e come l'ebbero a portata gli furono addosso, e lo conciarono in modo da mandarlo allo spedale.

Brigantaggio. — Il *Caserta* del 12 corrente scrive: Il ricattato Antonio Prato non fu peranco restituito alla sua famiglia: solamente sono tornati due suoi garzoni, i quali furono catturati unitamente a lui.

Noi crediamo che, collo stabilire dei permanenti stabilimenti di truppa in Carinola e Carano sarà difficilissimo e pericolosissimo pei briganti anche l'attraversare solamente le vallate del Garigliano, del Volturno ed il monte Massico.

Santarelli e Mazzarelli, gli uccisori di Pietro Duratorri, sindaco di Castelforte, sono finalmente in mano della giustizia: dessi attualmente si trovano ben custoditi nelle prigioni di Cassino.

Tiratori svizzeri. — Nel 1866, le Società svizzere di tiro con armi da campagna, che godettero il beneficio delle munizioni federali, furono in numero di 307 che contano 11,831 tiratori.

Decessi. — Leggiamo in data del 13 nel *Corriere Cremonese*, che Enrico Crema, sergente dei granatieri, che fu già uno dei *Mille di Marsala*, moriva improvvisamente in Cremona.

— Leggiamo nella *Lombardia* del 17 che il giorno prima cessò di vivere in Milano il cav. Domenico Moglia, professore emerito di ornato alla R. Accademia di belle arti di Brera.

— La *Gazzetta Ticinese* del 15 annunzia che, a Berna, moriva testè il professore Morlot, celebre antiquario.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente:

S. M. con decreti in data d'oggi, 17 febbraio 1867, ha accettate le dimissioni rassegnate,

dal commendatore Domenico Berti, da ministro per la pubblica istruzione;

dal commendatore Antonio Scialoia, da ministro per le finanze;

dal comm. avv. Francesco Borgatti, da ministro di grazia e giustizia e de' culti.

Ed ha nominati con decreti della stessa data:

Il comm. Agostino Depretis, già ministro della marina, a ministro segretario di Stato per le finanze.

Il comm. Cesare Correnti, consigliere di Stato, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il cav. Giuseppe Biancheri, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato della marina.

Il comm. Giuseppe Devincenzi, già deputato al Parlamento nazionale, a ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Ed ha incaricato il presidente del Consiglio ministro dell'interno barone Bettino Ricasoli di reggere interinalmente il Ministero di grazia e giustizia.

I nuovi ministri Biancheri, per la marina, Correnti per l'istruzione pubblica e Devincenzi per le finanze hanno prestato giuramento questa mattina (17).

Essi hanno già assunti i rispettivi loro portafogli, come pure l'on. Depretis quello delle finanze.

Il portafoglio di grazia e giustizia fu offerto all'on. Mari ed all'on. Pisanelli, che non hanno accettato. Crediamo che sia stato poscia offerto all'on. senatore avvocato Astengo.

Leggiamo in data 17 corrente nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ci scrivono da Aquila in data del 15 corrente che il giorno 1° si sono presentati al sottoprefetto di Avezzano 11 (undici) renitenti e disertori oltre il brigante Chicchinelli.

— Abbiamo da Cosenza:

La notte del 14 andante mese, in un punto del Catanzarese, la forza pubblica riesciva a sorprendere ed uccidere in conflitto i due briganti Bruno Gallo e Giovanni Guadagnoli.

— Da Salerno in data del 14:

Essersi in detto giorno presentato all'autorità di pubblica sicurezza di Vallo il brigante Francesco Coccaro della banda Scarapecchia.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17. — I sei candidati dell'opposizione furono eletti con un totale di 46,505 voti; i candidati del governo ottennero 20,620 voti.

I giornali pubblicano il progetto della Confederazione del Nord.

Credesi che il Re aprirà in persona il Parlamento.

Pietroburgo, 17. — La Borsa ed i giornali accolsero con grande soddisfazione il discorso dell'imperatore Napoleone.

Madrid, 17. — Un'ordinanza del Capitano generale dichiara che saranno puniti colla pena di morte i redattori ed i tipografi di stampe clandestine, nonchè i capitalisti che fornissero fondi a questo scopo.

Dresda, 17. — Le Camere furono aggiornate al novembre.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

I gravi avvenimenti, di cui fummo nella scorsa settimana spettatori, l'incertezza, da cui furono accompagnati, contribuirono, come era naturale, a tenere molto depressi i corsi dei nostri fondi.

All'annunzio del voto contrario inflitto dalla Camera al Ministero, il prezzo della rendita 5 0[0 da 57 10 scese sino a 56 60; ma ad onta dei non forti ma continuati ribassi alla Borsa di Parigi, essa da martedì si tenne costantemente a 56 60, con variazioni di 5 centesimi in più od in meno. Ciò caratterizza la posizione, e se ne può dedurre che il paese, posto nell'alternativa di giudicare tra una crisi ministeriale e lo scioglimento della Camera, preferì quest'ultimo partito.

Ora tutto dipende dalle nuove elezioni. Se esse risponderanno ai veri bisogni della nazione, se verranno mandati al nuovo Parlamento degli uomini, che possano formar una forte maggioranza, le condizioni nostre, ne siam certi, potranno in allora migliorare di molto.

La nostra Borsa fu nella passata settimana abbastanza operosa. Le transazioni furono numerose, specialmente nella rendita 5 0[0, che chiuse ieri a 56 60 offerta.

L'imprestito nazionale dopo aver toccato per un momento il corso di 71, retrocesse a 70 3[4, con compratori a 70 1[2.

Le Obbligazioni demaniali non hanno partecipato punto al ribasso della rendita. Esse continuano ad essere dimandate da 386 a 386 1[2 con scarsi venditori a 387.

Le azioni della Banca nazionale italiana, tuttochè non dieno qui luogo a molte operazioni, proseguono tuttavia ad essere in buona veduta a 1510. Quelle della Banca toscana sono di nuovo dimenticate a 1480.

Le azioni delle strade ferrate meridionali hanno sofferto un notevole ribasso. Da 238 esse sono cadute a 225 senza acquirenti. Le relative obbligazioni perdettero meno: sono offerte a 144, con danaro a 140.

Le azioni livornesi sono stazionarie a 49, e le loro obbligazioni a 175. Negli altri valori non seguirono transazioni che meritino d'essere segnalate.

I pezzi da 20 franchi si mantennero da 20 95 a 21. I cambi non ebbero variazioni di sorta. Francia a vista 105; Londra, 3 mesi, 26 20. Il danaro continua ad essere abbondante, e lo sconto, per conseguenza, assai facile.

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI BOMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI GENOVA *del 16 febbraio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 50	56 65
» » »	f. m.	56 50	56 70
Banca d'Italia	cont.	1505 —	1505 —
»	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	300 —	300 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	218 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	386 —

BORSA DI MILANO *del 16 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 45 —
» » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1800	— — —
» Strade Ferrate merid.	220	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Contr.	234	— — —
» » Meridionali	143	— — —
» Beni demaniali	— 387	— —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 16 febbraio.*

Corso legale 56 50

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 02 a 21 04

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

DELLA CITTA DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a *5410* premi

DA L. 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 500 — 100 — 50 — 20.

Costo *DELLE OBBLIGAZIONI EFFETTIVE* valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, Nº 9, piano terreno e presso i signori *E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli* e *Cassa Nazionale di sconto di Toscana.*

2º PRESTITO DEL GOVERNO RUSSO

5 PER CENTO 1865-66.

Obbligazioni di 100 rubli (L. 400 in oro).

Interesse annuo 5 rubli (L. 20, cioè 10 per semestre, 13 marzo e 13 settembre.

Due estrazioni all'anno al 13 marzo e 13 settembre.

Ad ogni estrazione semestrale vi sono, come pel prestito 1864, **300 premi**

1	premio di	200,000	rubli d'argento	5	premi di	8,000	rubli d'argento
1	»	75,000	»	8	»	5,000	»
1	»	40,000	»	20	»	1,000	»
1	»	25,000	»	260	»	500	»
3	»	10,000	»				

Il Prestito Russo 1865-66 è di 100 milioni di rubli d'argento e si divide in 20,000 serie di 50 Obbligazioni ammortizzabili in 50 anni ed al prezzo crescente di 120 a 150 rubli, cioè con un premio dal 20 al 50 per 0[0.

L'estrazione pei premi è estranea a quella per l'ammortamento, perciò una stessa Obbligazione può vincere più premi prima di essere estratta per l'ammortamento. L'estrazione per l'ammortamento ha luogo nel giorno stesso di quelle pei premi, ma dopo di essa.

Questo prestito insomma è in tutto identico a quello del 1864, fuorchè nell'epoca delle estrazioni e scadenze dei *coupons*, che pel 1864 sono al 14 luglio e 14 gennaio, pel 1865 e 1866 invece ai 13 marzo e 13 settembre di ogni anno.

Il valore nominale del rublo essendo di L. **4** dette Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. **400 in oro** con godimento del *coupon* di marzo 1867 e concorrono all'estrazione del 13 stesso mese.

Si emettono pure **certificati** di 1[4 di obbbligazione al prezzo di L. **100** in oro; essi godono dell'interesse di L. 5 all'anno, e loro viene destinato ad ogni estrazione 1 num. per concorrere ad 1[4 dei premi e rimborsi.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca franco-italiana** sotto la Ditta **L. Lauze** e Comp. — Torino, via Carlo Alberto, nº 18 — Milano, via S. Pietro all'Orto, nº 8, e sarà chiusa il 1. p. v. marzo.

NB. il pagamento dei **coupons, premi** e **rimborsi** si fanno in oro dalla suddetta Banca, la quale invia ai sottoscrittori il listino dei numeri estratti.

Seguita pure presso la medesima Banca la sottoscrizione al **Prestito spagnuolo 1867,** per cui si rilasciano programmi.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

De-Bernardini

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA DI SPAGNA composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, asma, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti specialmente. — L. **2 50** la scatola, ed istruzioni. Effetti garantiti:

Deposito generale: Genova, farmacia *Bruzza* — Firenze, in via Condotta, Pieri. — Signorini, via Porta Rossa — Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carraj — Lucca, Gemignani — Siena Mencarelli. — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desiderj — Napoli, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — Bari, Lipolis — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Ceresole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

Igene della Capigliatura

SUCCO CONDENSATO

della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, Nº 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

PER CHI AMA COPIARE

E

SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeleso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro		5 00	compreso il	vetro
	1[2	3 00	»	idem
	1[3	2 00	»	idem
	1[4	1 70	»	idem
	1[5	1 20	»	idem
	1[8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro		2 50	compreso il	vetro
	1[2	1 50	»	idem
	1[3	1 10	»	idem
	1[4	0 80	»	idem
	1[5	0 65	»	idem
	1[8	0 50	»	idem
Mosche		0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

TINTURA ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. — Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11

Boccetta grande L. **1 20**. — Id. mezza L. **0 60**.

APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

MEMORIE DI UNA BADESSA

SCRITTE DA LEI MEDESIMA

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minaccie — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X. — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X.....

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via dei Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

S. LICHTWITZ

DÀ LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2º Piano.

ANNUNZIO A PAGAMENTO

Secondo Avviso.

La signora Maria Versari invita il signor cav. Aristide Rossi, Segretario al Ministero dell'Interno, IV Divisione, a finalmentepagarle la pigione della quale è creditrice.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*. *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.* — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi oervosi, ecc. Sona di gusto aggradevole e non ann riscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disgradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni. Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

ELEMENTI

DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica Torino 1865.

Prezzo L. 1 50.

Contro Vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali, di Augusto Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce franco in tutta Italia.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia col trasporto a carico del Committente.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb*** *e* ***comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

CAPIGLIATURA

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

DA L. BERLETTI,

VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

VINI GENUINI DEL PORTOGALLO

Porto, Madera, Moscato di Setubal, Carcavellos, ecc.

Si vendono in Casse di 6, 12 e 24 Bottiglie, anche assortite.

Deposito presso il Consolato del Portogallo in Milano, Piazza S. Sepolcro, 11.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua* e *Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati: fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

BANCA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SOTTO IL NOME SOCIALE

di ***CARLO FERRAGUTI E COMP.***

Costituita con Atto Pubblico, il 31 ottobre 1865, rogato Ghilia, R. Notaio in Torino.

Capitale Sociale DIECI MILIONI di lire italiane

Diviso in Quaranta Mila Azioni da L. 250 ciascuna con facoltà di aumentarlo.

Sorveglianza Amministrativa per mezzo di un Comitato di Sindacato nominato dall' Assemblea generale degli Azionisti composto nelle persone dei signori:

Giudice cavaliere Luigi. Presidente della Commissione del Credito popolare d'Italia e membro della Deputazione provinciale di Cuneo, segretario generale;

Garelli cav. avv. prof. Giusto Emmanuele, direttore del contenzioso;

Corsi di Bosnasco conte Giacinto, Vice-Sindaco di Torino, vice-presidente;

Gerenzani Alessandro, Banchiere;

Borsarelli cav. avvocato Giorgio, deputato al Parlamento, Sindaco di Mondovì;

Marchese Vitaliano de Riso, deputato di Catanzaro e Presidente di quella Camera di Commercio;

Cav. Ascanio Ginevri Blasi, Sindaco di Pergola;

Cav. Arcozzi Masino, Segretario dell'Accademia d'agricoltura di Torino;

Sineo avv. Riccardo, ex-ministro dell'interno e deputato al Parlamento, Vicepresidente, ff. di Presidente;

Talucchi Luigi Paolo, Banchiere;

Brizio Faletti conte cav. Giuseppe di Castellazzo, ex-deputato al Parlamento, membro della Deputazione provinciale di Cuneo, Vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, Amministratore di vari pii Istituti, ecc.

Estendere il beneficio del credito in generale alla classe agricola è lo scopo della Banca Fondiaria;

Prestiti contro ipoteca a lunga e corta scadenza, col sistema d'ammortamento annuale;

Acquisti di crediti ipotecari e privilegiati per convertirli in prestiti a lunga scadenza;

Prestiti alle Provincie, ai Comuni ai Consorzi, per favorire lo sviluppo dell'agricoltura;

Prestiti sopra certificati di deposito, di prodotti agricoli, o sopra deposito di titoli di credito;

Sconto di cambiali a tre mesi e rinnovabili per altri tre trimestri;

Conto-correnti contro deposito di titoli di credito o contro ipoteca;

Sono le principali operazioni che farà la Banca Fondiaria.

Per agevolare vieppiù il movimento del credito tra i proprietari ed industriali agricoli, la Banca Fondiaria ha ne' suoi Statuti prescritto altre operazioni di credito che promuoveranno il sistema di *mutuazione*.

Perchè i proprietari e gli industriali agricoli possano partecipare dei beneficii dell'Instituzione è aperta la sottoscrizione delle azioni sino a nuovo avviso.

Ogni Azione è di L. 250.

Interesse fisso delle Azioni 4 p. 0[0 annuo, più i dividendi sugli utili.

Quelli che intendono acquistare Azioni possono indirizzare vaglia postali o biglietti di Banca in lettera affrancata indicando nome, cognome, paternità e domicilio di chi acquista l'Azione, ed in riscontro riceverà il *titolo definitivo*.

LE SOTTOSCRIZIONI ED I VERSAMENTI SI RICEVONO:

In **TORINO** alla *Sede Sociale*, via Ospedale, N. 28;
In **PALERMO** alla *Sede compartimentale* per la Sicilia;
In **BARI** alla *Sede compartimentale* per le Puglie;
In **FOGGIA** alla *Succursale;*
In **LECCE** alla *Succursale;*
Nei **Capiluoghi di Circondario e Mandamenti del Regno,** dai signori Corrispondenti incaricati.

I signori incaricati della sottoscrizione dovranno provare i versamenti fatti alla Direzione Generale in Torino con ricevute rilasciate dalla Direzione stessa, firmate dal Cassiere e dal Direttore Gerente e portante i bolli sociali.

La Banca Fondiaria è in esercizio e fa le operazioni indicate nel programma.

Il Direttore Gerente **CARLO FERRAGUTI.**

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la molticiplita degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni. Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

CANDELE STEARICHE DELL'APOLLO

(GERMANIA)

QUALITÀ PIU' FINE CHE SI CONOSCA

Distinta dei prezzi:

Pacchi da	Nº 4	di grammi	345	L.	1 10
Id.	» » 4, 5, 6	»	380	»	1 30
Id.	» » 4, 5, 6	»	430	»	1 60
Da Pianoforti	di Nº 6	»	350	»	1 20

Deposito generale presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze

N. B. — Si spedisce contro vaglia in provincia col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.